NEL 2011 TANTE INIZIATIVE APERTE A UNIVERSITÀ E SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO. OLTRE 1000 I PARTECIPANTI

Nelle foto: le premiazioni del concorso Europa e giovani 2011.

L'Irse costruisce l'Europa con i giovani

Approfondimenti originali su ambiente, migrazioni, integrazione, economia. Sostegno di Fondazione Crup e Regione

Europa «in corso d'opera»: ambiente sviluppo e socialità» è stato questo il fil rouge che ha legato le diverse iniziative 2011 dell'Irse, l'Istituto regionale di studi europei che ha sede presso la Casa dello Studente Zanussi di Pordenone. Una ricca serie di corsi, concorsi, stage internazionali, seguendo la linea di impegno pluriennale nei dipartimenti: Politica cultura e società, Economia scienza e società, Formazione linguistica e interculturale, con il coinvolgimento in motivazioni e linee operative e il sostegno della Fondazione Crup, oltre che della Regione Friuli-Venezia Giulia e altri enti e istituzioni.

Divulgazione e partecipazione nazionale ha avuto in particolar modo il «Concorso Europa e giovani 2011» – aperto a Università e scuole di ogni ordine e grado – cui hanno risposto in 1020 partecipanti con 151 elaborati, suddivisi in: tesine universitarie, articoli giornalistici, racconti brevi, ricerche interdisciplinari e realizzazioni video. Un ammontare notevole di Premi consegnati in una speciale giornata di festa europea a fine maggio.

Temi importanti quelli che erano proposti dalle 13 tracce guida, che i premiati hanno sviscerato documentandosi, intervistando e navigando sapientemente in internet.

I più grandi hanno dimostrato di saper entrare nel merito di problemi dello sviluppo economico e sociale, del lavoro, della difesa dell'ambiente, delle migrazioni: lo hanno fatto trattando in maniera originale temi specifici come la politica economica di Cavour confrontata alle sfide attuali, o discutendo sul «modello Marchionne», o mettendo in guardia sul fenomeno del «greenwashing» e dai falsi ecologisti; si sono informati su nuove professionalità richieste in agricoltura e salvaguardia del territorio, o sulle nuove forme dell'abitare.

Hanno messo a confronto «buone pratiche» portate avanti nei diversi Paesi, perché giustamente per loro Europa vuol dire comunicarsi le cose fatte bene, imitarsi nella qualità.

Dai più piccoli, gran bei lavori di squadra, spesso in classi multietniche, che bravi insegnanti sanno gestire, ricavandone modelli di coesione sociale e un indiscutibile valore aggiunto di creatività: come accaduto nelle divertentissime realizzazioni multilingue di «Menorifiutirap», traccia gettonatissima di questa edizione.

Novità di queste due ultime edizioni è stata la richiesta agli universitari e studenti delle superiori di una sintesi in lingua inglese da allegare al loro lavoro (presentata anche in video dagli universitari).

Come consuetudine, l'Irse ha raccolto i lavori premiati in un Quaderno delle Edizioni Concordia Sette. Sono anche consultabili al www.centroculturapordenone.it/irse.

Prima di Natale uscirà il Bando di «Europa e giovani 2012».

Curiosi del territorio 2011

I suggerimenti degli operatori per migliorare la qualità della vita

Lo stage internazionale Irse «Curiosi del territorio 2011» si è svolto dal 4 al 25 settembre con partecipanti 22 giovani operatori turistico culturali e di interscambi commerciali, di 15 paesi europei (Austria, Bielorussia, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Gran Bretagna, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna e Ungheria).

Nelle tre settimane, i partecipanti hanno alternato a mattinate di approfondimento linguistico a livello avanzato, nella sede dell'Irse alla Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, workshop su marketing turistico, esperienze in alberghi e aziende di eccellenza, visite e incontri con operatori, giornate di visite guidate in Valcellina, a Valvasone, Udine, Cividale, Aquileia, Trieste.

Non sono mancati incontri con gli autori preferiti a Pordenonelegge, uniti a dibattiti sul fenomeno dei Festival culturali in Europa, su giovani, lavoro, professionalità e precariato, social network e partecipazione democratica. Da loro sono venuti anche preziosi contrappunti su nostri stili di vita.

Pregi e difetti della nostra gente sono emersi in più occasioni; ai diversi amministratori pubblici incontrati, i giovani europei, soprattutto quelli del nord, hanno espresso la meraviglia per operatività e creatività, ma anche lo scandalo di «cittadine gioiello invase da auto», mancanza di educazione all'uso dei mezzi pubblici, scarsità di piste ciclabili. È stato evidenziato ulteriormente, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia importante la professionalità di chi elabora i siti e la capacità di far rete per un incisivo marketing turistico della nostra regione. «Troppi siti slegati e dispersivi in rete – hanno dichiarato unanimemente gli acutissimi giovani operatori – siete davvero un piccolo compendio dell'universo, ma dovreste sforzarvi di essere più uniti, almeno nel web».

Molto interattive anche le tre mattinate di work experiences in aziende, alberghi, agenzie pubblicitarie, realtà di eccellenza della provincia di Pordenone. A due a due i partecipanti sono stati accolti da: tre industrie del mobile - Europeo S.p.A., Presotto Industrie Mobili S.p.A., Gruppo Sinco -, la Palazzetti Lelio Spa, quattro strutture alberghiere: Hotel Santin, Hotel Moderno, Hotel Damodoro e Hotel Naonis; Ascom-Turismo; GFP Grafica Foto Pubblicità srl, Banca Popolare FriulAdria-Relazioni Esterne; due giovani pedagogiste hanno scelto di fare la loro esperienza presso la Fondazione Bambini autismo, altra realtà di eccellenza conosciuta a livello internazionale.

Molto positivi i feed back dei responsabili, che li hanno realmente «messi al lavoro» nel visionare siti web e cataloghi, confronti su strategie di marketing e comunicazione nei rispettivi paesi, «non pensavamo di poterci trovare di fronte giovani così preparati, non solo padroni di tre/quattro lingue, ma velocissimi ad entrare nel merito delle metodologie aziendali e anche a dare consigli preziosi».

Molte anche le amicizie create e che continuano in Facebook, nei momenti lasciati liberi da studio e lavoro che «i curiosi» hanno ripreso alla grande. Chi è interessato può trovare elenco e note sui partecipanti e galleria fotografica dello stage al www.centroculturapordenone.it/irse

Corsi di cultura storico-politica

Unità in corso d'opera

Erano certo anni di più entusiasmo per l'Europa da costruire gli Anni Settanta, in cui ha cominciato ad operare l'Irse con i suoi corsi di cultura storico-politica.

Studenti universitari e cittadini desiderosi di approfondimenti insieme a ripercorrere gli ideali dei fondatori: De Gasperi, Adenauer, Schumann, le tappe della costruzione, dalla Ceca, alla Cee all'Unione Europea.

Percorsi semestrali in cui si sono avvicendati storici, politologi, seguendo di volta in volta un filone di riflessioni tra storia e attualità. Sempre rifuggendo da facili proclamazioni di europeismo.

Così nel 1978, si trattava di «Squilibri economici e unità europea» e nel 1980 de «Il ruolo dei partiti in Europa», dialogando con un giovane, ma già apprezzato Romano Prodi, con Gaetano Arfè , Francesco Traniello, Giorgio Tamburrano. Nel 1990, subito dopo la caduta del muro, con Gian Enrico Rusconi e Gustavo Corni si trattò di «Germania tra fratture e unità»; nel 1997, cinquecentenario della scoperta dell'America, di «Colonialismi europei radici ed effetti». E ancora di «Costituzioni del Novecento ideali e prassi» e di «Una lettura del novecento tra economia e democrazia» con Carlo Galli e Remo Bodei. Per il ciclo «L'Adriatico mare di scambi tra oriente e occidente», nel 2002, intervennero anche Franco Farinelli e Renzo Guolo. Nel 2003, «Intrecci al femminile per una lettura della storia incontro di culture» e «Europa quotidiana». E via via fino al più recente, in quest'anno del 150° dell'Unità d'Italia, non a caso intitolato «Europa e Italia Unità in corso d'opera», in cui si è trattato del Risorgimento italiano come «pagina speciale» del rinnovamento europeo. Ripercorrendo i passi iniziali che il nostro Paese ha fatto per diventare Italia, le difficoltà incontrate, le scelte incompiute e i problemi già allora aperti come la «questione meridionale». Nella convinzione che la consapevolezza del percorso serva anche a capire meglio il presente, possa servire anche ad impegnarsi in un federalismo dei fatti per nulla in antitesi con l'unità e, con questa consapevolezza, contribuire anche al cammino democratico di un'Europa in progress.